



Foto Ansa

**Magistrati** nei corridoi della Corte di Cassazione, prima della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario in una foto d'archivio del 28 gennaio 2011 a Roma

- **Approvato** un emendamento alla legge che aggrava la responsabilità civile dei magistrati  
→ **Palomba** (Idv): «È solo un anticipo della riforma Alfano e delle punizioni per chi indaga»

# Contro i pm la «norma Pini» Chi sbaglia paga di tasca sua

**Il risarcimento ogni volta che si verifica un errore, anche di interpretazione della legge. La norma in aula lunedì con la prescrizione breve. Il presidente Bongiorno (Fli) infuriato: «Atto intimidatorio».**

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA

«Dalle macerie spuntano i serpenti». Federico Palomba, vicecapogruppo Idv in Commissione Giustizia esce dall'aula furibondo e schifato: «Sotto banco questa maggioranza sta facendo le peggiori cose, e proprio sulla giustizia». L'ultima delle peggiori cose è aver dato via

libera per l'aula alla cosiddetta norma Pini (il leghista Giancarlo), un emendamento alla legge Comunitaria (uno di quei contenitori legislativi dove ci finisce dentro di tutto) che aumenta i casi in cui i cittadini possono chiedere il risarcimento danni ai magistrati. Una norma che allarga questo diritto fino al massimo possibile, non più "solo" per dolo o colpa grave ma per «violazione manifesta del diritto». In pratica ogni volta che c'è un errore, anche di interpretazione. Fermo restando che alla fine paga sempre lo Stato, responsabile per conto del magistrato.

Ora - dopo l'altro serpente spuntato dalle macerie, la prescrizione bre-

ve - bisogna armarsi di nuovo di tanta pazienza e capire bene perché la norma Pini è una di quelle meteore che se arriva a terra provoca disastri. Per vari motivi. Nel merito e nel

**Il rischio immediato**  
Le casse pubbliche esposte a continue richieste di danni

metodo. Per non parlare poi della chiave di lettura politica.

Nel merito la norma è, come dice Palomba, «solo l'assaggio della grave punizione che il governo ha promesso ai magistrati». In effetti è un

anticipo della riforma costituzionale della giustizia firmata da Alfano nel punto in cui prevede di introdurre la responsabilità civile dei magistrati. Toghe cioè responsabili di tasca propria davanti ai cittadini di eventuali errori. La norma Pini anticipa nei fatti la riforma Alfano, lasciando però la responsabilità in capo allo Stato e creando il presupposto per esporre le casse pubbliche a continue richieste di danni. «Un disastro anche economico - dice Palomba - per questo avevamo chiesto il parere della Commissione bilancio prima di dare il via libera».